

RAPPORTO FINANZIARE LA CRESCITA

A cura di
Salvatore Licciardello

I trend del credito del I trimestre: -10,3% le ditte individuali, -7,6% le società e -5,9% le spa FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE -7,5% Crif: bene il commercio auto e i trasporti

DI SALVATORE LICCIARDELLO

Nei primi 3 mesi dell'anno i finanziamenti erogati alle imprese italiane calano del 7,5%. La crescita del tasso di default delle aziende continua ma rimane ancora sotto controllo, anche se il contesto geopolitico e la lenta ripresa dell'economia rimangono fattori rilevanti da tenere in considerazione.

La recente decisione da parte della Banca Centrale Europea in termini di politica monetaria è tra i primi segnali di una possibile inversione positiva per il credito alle imprese dei prossimi mesi. Tuttavia, i tassi di interesse rimangono elevati e le imprese italiane continuano a essere esposte all'incertezza economica e dei mercati finanziari a livello globale. Per le società di capitali si stima che il tasso di default medio attestarsi al 3,3% per il 2024. Luca D'Amico è il ceo di Crif Ratings, che redige l'osservatorio sulle imprese realizzato su un campione di oltre 2,5 milioni di imprese monitorate sulla base del patrimonio informativo del Sistema di Informazioni Creditizie Eurisc.

Come sta cambiando il mercato dei capitali?

A calare sul fronte degli importi erogati sono principalmente le ditte individuali (-8,9%), seguite dalle società di persone (-6,6%), mentre le società di capitali registrano anche su importi il calo minore con un -3,6%. I trend continuano a

scontare il permanere di tassi di interesse su livelli elevati, i cui primi segnali di riduzione si sono osservati solo a giugno 2024, in occasione dell'ultima decisione presa dalla Bce di ridurre i tassi di 25 punti base.

Quali settori continuano a crescere e quali crollano?

Analizzando le società di capitali per settore emerge nel primo trimestre del 2024 una crescita rilevante degli importi erogati nel commercio di autoveicoli (+15,8%) e trasporti e logistica (+7,6%), in controtendenza quindi rispetto alla media. Tra i settori che potrebbero essere definiti come 'stabili', ci sono turismo e tempo libero e commercio al dettaglio (rispettivamente +0,1% e -0,1%). Tra i settori maggiormente in calo rispetto alla media delle società di capitali, si evidenzia come il settore delle costruzioni registri un -9,3% (che rappresenta una quota di oltre il 10% del totale importo finanziato alle imprese nel primo trimestre del 2024). Il tasso di default medio delle società di capitali, che a fine 2023 si era attestato al 2,6%, è stimato salire a fine 2024 al 3,3%. Questa crescita conferma un progressivo ritorno della rischiosità sui livelli pre-pandemia (attorno al 4%).

Chi sta rischiando di più?

I settori per cui Crif Ratings prevede il maggior incremento dei tassi di default delle società di capitali nel 2024 sono turismo e tempo libero, trasporti e

logistica, commercio al dettaglio, costruzioni e commercio di autoveicoli. Già alla fine del 2023, gli stessi comparti avevano registrato una rischiosità elevata superiore al 3%: turismo e tempo libero (tasso di default al 3,9%), trasporti e logistica (3,6%), commercio al dettaglio (3,3%), costruzioni (3,2%) e commercio di autoveicoli (3,1%). I settori più resilienti in termini di crescita della rischiosità si confermano invece la consulenza (1,8%) e il farmaceutico (2,1%).

La pandemia ha evidenziato alcune vulnerabilità nel settore dell'elettronica, portando a fenomeni globali di stocking dei chip per evitare problemi di approvvigionamento che potrebbero risentire delle tensioni Usa-Cina e della dipendenza da Taiwan, che ne è il principale produttore mondiale. In particolare modo, la produzione dei chip è interessata da importanti cambiamenti normativi («Chips Act» europeo e «Chips and Science Act» degli Stati Uniti d'America) che potrebbero influire sulle dinamiche del settore, sia in termini di approvvigionamento che di produzione. Nonostante il tasso di default del settore dell'elettronica si posizioni ancora molto al di sotto della media (elettronica 1,9% vs media della società di capitali 2,6% a fine 2023), il complesso contesto di riferimento per le imprese italiane in esso operanti rappresenta un elemento da tenere sotto controllo in ottica prospettica. (riproduzione riservata)



